

ALLEGATO A: MODELLO DELLE CONDIZIONI DEFINITIVE



Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa fondata nel 1954
Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma
Sede Amministrativa in Viale Oceano Indiano, 13/c – 00144 Roma
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento.
Codice ABI 8327 Iscritta all'albo delle Banche al n. 4516
Iscritta all'Albo delle società cooperative A149122
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Capitale sociale e riserve al 30/06/2018 euro 662.573.868
Codice Fiscale 01275240586 Partita IVA 00980931000 Codice LEI 549300EJW55HJ98V521

CONDIZIONI DEFINITIVE

di Offerta di prestiti obbligazionari denominati

“B.C.C. di ROMA OBBLIGAZIONI STEP UP – STEP DOWN”

B.C.C. di Roma Step Up 12.09.2019 – 12.09.2024 *ISIN IT0005383697*

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse in Consob in data 11/09/2019.

Le Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'articolo 5, paragrafo 4, della Direttiva 2003/71 CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base relativamente al programma di prestiti obbligazionari “B.C.C. di Roma Obbligazioni Step Up – Step Down” e al suo Supplemento.

Il Prospetto di Base cui si riferiscono le seguenti Condizioni Definitive è stato depositato presso la Consob 14/12/2018 a seguito di approvazione comunicata dalla CONSOB con nota n. 0525561/18 del 13/12/2018, e successivamente modificato e integrato dal Supplemento depositato presso la Consob in data 6/6/2019, a seguito di approvazione comunicata con nota nr. 0321598/19 del 5/6/2019.

Il Prospetto di Base il Supplemento e le presenti Condizioni Definitive sono pubblicate sul sito internet dell'Emittente www.bccroma.it, sono altresì disponibili in forma stampata e gratuita presso le filiali della Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sulle Obbligazioni, occorre a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base e al Supplemento.

La Nota di Sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/offerta	Non ci sono ulteriori conflitti di interesse oltre a quelli indicati al paragrafo 3.1 della Nota Informativa del Prospetto di Base.
Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Le Obbligazioni saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte dell'Emittente. L'ammontare ricavato dall'emissione obbligazionaria, al netto di eventuali commissioni di sottoscrizione, sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia dell'Emittente.
INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	
Denominazione Obbligazioni	B.C.C. di Roma Step Up 12.09.2019 – 12.09.2024
Codice ISIN	IT0005383697
Valore nominale	Euro 1.000
Tasso di Interesse nominale	Il Tasso di interesse è crescente durante la vita del Prestito ed è pari al: 1,00% lordo annuo (0,740% al netto dell'effetto fiscale del 26%) dal 12/09/2019 al 12/09/2020 e con riferimento alle Cedole corrisposte in data 12/03/2020 e 12/09/2020, 1,25% lordo annuo (0,925% al netto dell'effetto fiscale del 26%) dal 12/09/2020 al 12/09/2021 e con riferimento alle Cedole corrisposte in data 12/03/2021 e 12/09/2021, 1,50% lordo annuo (1,110% al netto dell'effetto fiscale del 26%) dal 12/09/2021 al 12/09/2022 e con riferimento alle Cedole corrisposte in data 12/03/2022 e 12/09/2022, 1,75% lordo annuo (1,295% al netto dell'effetto fiscale del 26%) dal 12/09/2022 al 12/09/2023 e con riferimento alle Cedole corrisposte in data 12/03/2023 e 12/09/2023, 2,00% lordo annuo (1,480% al netto dell'effetto fiscale del 26%) dal 12/09/2023 al 12/09/2024 e con riferimento alle Cedole corrisposte in data 12/03/2024 e 12/09/2024.
Periodicità pagamento cedole	La prima cedola sarà pagata il 12/03/2020. Le Cedole successive saranno pagate con frequenza semestrale.
Convenzione di calcolo	Following Business Day Convention Unadjusted
Base per il calcolo	Actual/Actual – (ICMA)
Data di pagamento delle cedole	Le cedole saranno pagate in occasione delle seguenti date: 12/03/2020 – 12/09/2020 – 12/03/2021 – 12/09/2021 – 12/03/2022 – 12/09/2022 – 12/03/2023 – 12/09/2023 – 12/03/2024 – 12/09/2024.
Data di Emissione	La Data di Emissione del Prestito è il 12/09/2019.
Data di Godimento	La Data di Godimento del Prestito è il 12/09/2019.
Data di Scadenza	12/09/2024.

Modalità di Rimborso	Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari ed in un'unica soluzione alla scadenza.
Tasso di rendimento effettivo annuo a scadenza	Il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza è pari al 1,410% e il rendimento effettivo annuo netto a scadenza è pari al 1,024%.
Delibere, autorizzazioni e approvazioni	L'emissione delle Obbligazioni è stata approvata con delibera del Direttore Generale in data 3 settembre 2019 a valere sulla Delibera del C.d.A. dell'Emittente del 26 settembre 2018.
CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
Ammontare totale dell'offerta	L'ammontare Totale dell'emissione è pari a Euro 30.000.000, per un totale di n. 30.000 Obbligazioni, ciascuna del Valore Nominale pari a Euro 1.000.
Lotto minimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al Lotto minimo pari a n. 1 Obbligazione
Lotto massimo	Non è previsto un limite al lotto massimo sottoscrivibile
Periodo di offerta	Le Obbligazioni saranno offerte dal 12/09/2019 al 12/12/2019, salvo proroga o chiusura anticipata del periodo di offerta.
Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione è pari al 100% del Valore Nominale, per un importo in Euro pari a 1.000.
Costi inclusi nel prezzo di Emissione	Il prezzo di emissione non include costi.
Spese e Commissioni in aggiunta al prezzo di emissione	Sono previste commissioni in aggiunta al prezzo di emissione pari allo 0,40% del valore nominale dell'obbligazione.
Prezzo di Offerta	Il Prezzo di Offerta è pari al 100,40% del Valore Nominale, per un importo in Euro pari a 1.004.
Prezzo di Rimborso	Pari al 100% del Valore Nominale
AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
Mercati regolamentati e Mercati equivalenti	L'Emittente si impegna a richiedere, al termine del periodo di collocamento delle Obbligazioni, l'ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni presso il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) denominato "Hi-MTF" organizzato e gestito da Hi-MTF SIM S.p.A..
Soggetti intermediari operanti sul mercato secondario	La Banca interverrà sull'Hi-MTF, almeno con cadenza giornaliera, inserendo propri ordini di segno contrario (ossia, ordini di acquisto di obbligazioni) rispetto a quelli eventualmente inseriti dagli investitori. Sia nell'operatività della Banca nell'ambito del servizio di negoziazione in contro proprio che per quanto concerne le proposte di acquisto di obbligazioni effettuate sull'Hi-MTF, il prezzo degli strumenti finanziari sarà determinato dalla Banca medesima in conformità a quanto stabilito nel documento "Politica di pricing e Regole interne per la negoziazione/emissione dei prestiti obbligazionari emessi

	dalla BCC di Roma” consultabile sul sito internet dell’Emittente al seguente indirizzo: http://www.bccroma.it/doc2/default.asp?i_menuID=51858&i_cartellaID=48159
INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	
GARANZIE	
Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO)	Il presente Prestito non è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo (“FGO”)



Roma, 11 settembre 2019

Banca di Credito Cooperativo di
Roma

Il Legale Rappresentante

~~BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA~~

Il Presidente

~~Don. Francesco Liberati~~



SEZIONE 3

NOTA DI SINTESI

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi che devono essere inclusi in una nota di sintesi in funzione di questa tipologia di strumenti finanziari ed Emittente. Poiché alcuni Elementi non devono essere riportati, potrebbero esserci degli spazi vuoti nella sequenza numerica degli Elementi stessi.

Sebbene l'inserimento di un Elemento in una nota di sintesi possa essere richiesto in funzione del tipo di strumenti finanziari e di Emittente, potrebbe non esservi alcuna informazione pertinente da fornire in relazione a quell'Elemento.

In questo caso è inclusa nella nota di sintesi una breve descrizione dell'Elemento accompagnata dalla menzione "Non applicabile".

SEZIONE A – INTRODUZIONE E AVVERTENZE

A.1	Avvertenza	<p>La presente Nota di Sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Qualsiasi decisione di investire nelle Obbligazioni B.C.C. di Roma Step Up 12/09/2019 – 12/09/2024 dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo. • Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'Autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell'inizio del procedimento; e • La responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire in tali Obbligazioni.
A.2	Consenso all'utilizzo del Prospetto di Base per la successiva rivendita o collocamento finale da parte di intermediari finanziari	Non applicabile. L'Emittente non ha concesso il consenso all'utilizzo del Prospetto di Base per la successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni.

SEZIONE B – EMITTENTE

B.1	Denominazione e legale e commerciale dell'Emittente	La denominazione legale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa. La denominazione commerciale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma o, in forma abbreviata, BCC di Roma.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo paese di costituzione	<p>La Banca è costituita sotto forma di Società Cooperativa per Azioni, ha Sede Legale e Direzione Generale in Italia, nel Comune di Roma in Via Sardegna, 129. La Banca è stata costituita in Italia ed opera sulla base della legislazione italiana.</p> <p>Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia ed è soggetto alle leggi e ai regolamenti italiani.</p>
B.4b	Descrizione delle principali	L'Emittente, nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzata dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal

	<p>tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera</p>	<p>perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell'Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati.</p> <p>La crisi economica e finanziaria internazionale ha investito, seppur non così pesantemente come nel resto del Paese, anche l'area di competenza dell'Emittente. In tale contesto il ruolo della Banca è stato quello di operare di concerto con gli Enti Territoriali per sostenere l'economia locale anche attraverso una più attiva e mirata consulenza alle imprese al fine di accompagnarle a superare le attuali difficoltà. Il contesto economico-finanziario globale ha portato all'adozione di una politica di erogazione del credito ancor più attenta e ad un ulteriore affinamento degli strumenti di analisi del merito creditizio, prestando particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento degli impieghi della clientela.</p> <p>Le aspettative di sviluppo della Banca sono legate alla riforma delle Banche di Credito Cooperativo. In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La BCC di Roma ha scelto di aderire al gruppo bancario cooperativo (GBC) promosso da ICCREA.</p> <p>A far data dal 4 marzo 2019 la Banca fa parte del GBC ICCREA. L'Emittente, al pari di tutte le altre BCC aderenti al GBC ICCREA, ha sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia in data 15 gennaio 2019.</p> <p>In data 3 novembre 2016 la Banca d'Italia ha emanato la normativa regolamentare di attuazione della riforma delle BCC.</p> <p>Inoltre, in data 22 maggio 2018, la Banca d'Italia, facendo seguito alla consultazione pubblica conclusasi il 10 novembre 2017, ha emanato il 21° aggiornamento alla Circolare 285/2013 recante nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo. Tali nuove disposizioni si applicheranno all'Emittente dalla data di iscrizione del GBC di appartenenza nell'albo dei gruppi bancari.</p> <p>In questo contesto evolutivo, la Banca ha avviato tutte le necessarie attività per rispondere alle linee di indirizzo e coordinamento della Capogruppo nei diversi ambiti strategici e operativi previsti dal contratto di coesione e dall'accordo di garanzia, nonché dalle politiche di gestione dei rischi derivanti dal processo di pianificazione strategica di gruppo. Tale processo si basa su linee direttrici comuni, finalizzate alla valorizzazione delle peculiarità delle singole BCC, fondate sul mutualismo, sulla prossimità alla clientela e sul radicamento nel contesto di riferimento.</p> <p>La Banca, in tale ottica, ha ridefinito il Piano Strategico per il triennio 2019-2021, che è stato elaborato sulla scorta delle linee di sviluppo del business anche attraverso uno specifico processo di pianificazione commerciale, di target economico-patrimoniali e di risk appetite coerenti con i parametri di gruppo e risulta coerente con gli indicatori presenti nell'Early Warning System e nel RAS aziendale.</p> <p>È stato avviato nel contempo il processo di progressiva ricezione e approvazione delle policy emesse dalla capogruppo in materia di Governance e sistemi di controllo.</p>
<p>B.5</p>	<p>Descrizione del Gruppo e della posizione che l'Emittente vi occupa</p>	<p>L'Emittente fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ai sensi dell'art. 37-bis del D. Lgs. 385/93.</p>
<p>B.9</p>	<p>Previsione o stima degli utili</p>	<p>Non applicabile. Nel presente Prospetto di Base non è contenuta alcuna previsione o stima degli utili.</p>
<p>B.10</p>	<p>Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati</p>	<p>Con riferimento alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati, l'Assemblea ordinaria dei soci del 1° maggio 2012 aveva rinnovato, per il novennio 2012/2020, alla società Deloitte & Touche S.p.A. il mandato per l'incarico di "revisione legale". La suddetta società di revisione ha svolto la revisione legale dei conti in relazione alle informazioni finanziarie dell'Emittente relative agli esercizi 2017 e 2018, e ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli del bilancio.</p>

B.12 **Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente relative agli esercizi passati**

Si riporta di seguito una sintesi dei principali dati economici, finanziari/patrimoniali e indici di solvibilità selezionati relativi all'Emittente, tratti dai Bilanci chiusi al 31/12/2018 e al 31/12/2017 sottoposti a revisione contabile, redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Tabella 1. Indicatori patrimoniali e Fondi Propri al 31.12.2018

Importi espressi in migliaia di euro.

Dati e indici	31.12.2018	31.12.2017	Requisiti imposti dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP 2018	Requisiti regolamentari minimi comprensivi del Capital Conservation Buffer (2,50%)
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)	727.209	725.779		
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Equity Tier 1 – AT1)	0	0		
Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)	0	0		
Totale Fondi Propri	727.209	725.779		
CET 1 Capital Ratio (1)	14,21%	14,69%	6,20%	7,00%
Tier 1 Capital Ratio (2)	14,21%	14,69%	7,85%	8,50%
Total Capital Ratio (3)	14,21%	14,69%	10,10%	10,50%
Attività di rischio ponderate (RWA)	5.116.613	4.939.196		
Totale attivo	11.610.616	11.601.089		
Attività di rischio ponderate (RWA)/Totale attivo	44,07%	42,58%		
Leverage Ratio	5,9%	5,9%		

(1) Il CET 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (al netto degli strumenti innovativi di capitale o titoli subordinati assimilabili) e le Attività di rischio ponderate; coincide con il Tier 1 capital ratio in quanto la banca non ha emesso strumenti ibridi di capitale.

(2) Il Tier 1 Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 (Capitale primario di classe 1 più Capitale aggiuntivo di classe 1) e le Attività di rischio ponderate.

(3) Il Total Capital Ratio è dato dal rapporto tra il Totale fondi propri e le Attività di rischio ponderate.

Fondi propri

L'incremento dei Fondi Propri registrato al 31 dicembre 2018 (+0,20% rispetto al 31 dicembre 2017) deriva prevalentemente dalla destinazione a riserva indivisibile (per un ammontare complessivo di 18,5 milioni di euro) degli utili di periodo, che ha ampiamente compensato l'impatto negativo sui Fondi Propri derivato dall'applicazione del nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 9.

CET 1 Capital Ratio, TIER 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio

La leggera contrazione del Cet1 Capital Ratio, del Tier1 Capital Ratio e del Total Capital Ratio nell'esercizio 2018 (14,21% rispetto al 14,70% di fine 2017) rispecchia il menzionato andamento della consistenza dei Fondi Propri (+0,20%), a fronte di una crescita nell'anno 2018 delle attività di rischio ponderate del 3,59%.

I tre indici sono allineati, in quanto i Fondi Propri dell'Emittente, alle date di riferimento, sono costituiti esclusivamente da Capitale di Classe 1. La banca non ha fatto ricorso, né nell'esercizio 2017, né nell'esercizio 2018, a prestiti subordinati ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017 ha inviato alla BCC di Roma una comunicazione nella quale, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale della BCC di Roma, comunicava i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. In particolare la Banca d'Italia ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i

seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Nel corso del 2018 la Banca non ha ricevuto comunicazioni relative allo SREP.

L'Autorità di Vigilanza, in data 6 marzo 2019, a conclusione dello SREP ha inviato alla Bcc di Roma una nuova comunicazione nella quale, per quanto riguarda il profilo patrimoniale e di liquidità della Banca, ha confermato i precedenti requisiti patrimoniali aggiuntivi già imposti nel 2017.

Si specifica che al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

Attività di rischio ponderate

Il totale delle Attività di rischio ponderate (Risk Weight Assets – RWA) passa da 4.939,2 milioni di euro di fine 2017 a 5.116,6 milioni di Euro al 31.12.2018, in aumento del 3,59%.

Il totale dell'attivo di bilancio della Banca ammonta alla fine del 2018 a circa euro 11.610,6 milioni di euro (+0,08% rispetto a fine 2017). Il rapporto RWA/Totale attivo a fine 2018 si attesta al 44,07%, in aumento rispetto al 42,58% di fine 2017, in conseguenza della crescita dell'attivo di bilancio meno che proporzionale rispetto all'incremento delle attività di rischio ponderate.

Leverage Ratio

Il Leverage Ratio è un indicatore di Leva finanziaria avente l'obiettivo di porre un tetto all'espansione delle esposizioni delle banche rispetto al capitale di migliore qualità. Il Leverage Ratio è dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 dell'ente (Tier1) e le esposizioni complessive dell'ente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013. Per tale indicatore è stato assunto un valore minimo di riferimento del 3%, con entrata effettiva in vigore a partire dal 1° gennaio 2018. Il Leverage Ratio al 31.12.2018 corrisponde al 5,9%, invariato rispetto al 5,9% del 31.12.2017 a causa dell'incremento proporzionale del Capitale di classe 1 rispetto all'incremento delle esposizioni complessive determinate secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013.

oooo

Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene effettuato dall'Emittente utilizzando il metodo standardizzato.

Tabella 2. Principali indicatori di rischiosità creditizia al 31.12.2018

Principali indicatori di rischiosità creditizia	31.12 2018	Dati medi di sistema al 31.12.2018 (1)	31.12 2017	Dati medi di sistema al 31.12.2017 (2)
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,1%	6,1%	5,8%	10,7%
Sofferenze nette/Impieghi netti	2,0%	2,5%	2,6%	4,5%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	5,5%	5,0%	6,3%	6,1%
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	3,5%	3,4%	4,1%	4,7%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,3%	0,6%	0,5%	0,7%

Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,2%	0,5%	0,5%	0,7%
Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	10,9%	11,6%	12,7%	17,5%
Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	5,8%	6,4%	7,2%	9,9%
Rapporto di copertura delle sofferenze	62,6%	61,8%	58,2%	61,3%
Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	40,2%	36,7%	39,6%	31,0%
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	20,7%	12,8%	13,5%	9,8%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	50,2%	48,7%	47,1%	48,5%
Rapporto sofferenze nette/Patrimonio netto	23,6%	n.d.	23,6%	n.d.
Costo del rischio (3)	0,8%	n.d.	0,9%	n.d.

(1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi al 2018, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2018 per i dati relativi al 2017, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).

(3) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra la voce 130 a) del conto economico e la voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale.

Si precisa che i dati di rischiosità creditizia dell'Emittente a fine 2018 non sono pienamente raffrontabili con i dati più risalenti, in quanto l'aggregato relativo ai crediti verso clientela in base al quale l'Emittente ha calcolato i propri indicatori di rischiosità creditizia al 31 dicembre 2018 include anche i finanziamenti verso intermediari creditizi e banche centrali (in linea con quello utilizzato dalla BCE) mentre i dati dell'Emittente al 31 dicembre 2017 sono basati unicamente sugli impieghi verso clientela ordinaria.

Come si evince dalla tabella 2, nell'esercizio 2018 l'Emittente ha presentato un decremento dell'incidenza delle diverse categorie di crediti deteriorati (lordi e netti) sugli impieghi rispetto al precedente esercizio. Al 31 dicembre 2018 l'incidenza delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi lordi e delle inadempienze probabili nette sugli impegni netti, risulta peggiore rispetto ai dati medi di sistema riferiti alla classe dimensionale "Banche Meno Significative", cui appartiene l'Emittente.

Tabella 2.1: Composizione dei crediti deteriorati lordi al 31.12.2018

Crediti lordi clienti (migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017
a) Sofferenze	418.391	427.831
b) Inadempienze probabili	453.802	464.071
c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	23.553	37.369
Totale crediti deteriorati lordi	895.746	929.270
Totale crediti in bonis	6.754.338	6.397.754
Totale crediti lordi vs clientela	7.650.084	7.327.024

Tabella 2.2: Composizione dei crediti deteriorati netti al 31.12.2018

Crediti netti clienti (migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017
a) Sofferenze	156.391	178.833
b) Inadempienze probabili	271.200	280.083
c) Esposizioni scadute	18.668	32.339
Totale crediti deteriorati netti	446.259	491.256
Totale crediti in bonis	6.645.940	6.367.464
Totale crediti netti vs clientela	7.092.199	6.858.720
Rettifiche su crediti	557.885	468.304

Le sofferenze (lorde e nette) e le inadempienze probabili (lorde e nette) presentano una contrazione nel 2018 rispetto al 2017. Le esposizioni scadute lorde e nette si presentano in diminuzione sia nel corso del 2017 sia nel corso del 2018.

Nel complesso, le partite deteriorate lorde passano da 929,3 milioni di euro nel 2018 a 895,7 milioni di euro nel 2017.

Tabella 2.3: Forborne exposures al 31.12.2018

Dati al 31.12.2017 (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
Esposizioni Forbereance Performing (in bonis)	100.972	5.658	95.314
Esposizioni Forbereance Non Performing (deteriorate)	163.554	68.157	95.397
Dati al 31.12.2018 (migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione netta
Esposizioni Forbereance Performing (in bonis)	149.502	12.222	137.280
Esposizioni Forbereance Non Performing (deteriorate)	181.727	76.321	105.406

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono una porzione dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono una porzione di quelle in bonis.

I dati esposti nelle tabelle 2.1 e 2.2 evidenziano in particolare un aumento delle sofferenze, sia lorde che nette, nell'esercizio 2017 e una successiva riduzione nell'esercizio 2018 sia della consistenza quantitativa lorda delle diverse categorie di crediti deteriorati, anche a seguito di operazioni di cessione e stralcio contabile, sia di quella netta in conseguenza delle maggiori svalutazioni effettuate in tale esercizio

Tabella 2.4: Grandi Rischi al 31.12.2018

	31/12/2018	31/12/2017
Grandi Rischi: valore di bilancio (migliaia di euro) *	6.243.556	5.348.297
Grandi Rischi: valore ponderato (migliaia di euro)	741.202	814.863
Grandi Rischi: numero	12	10
Rapporto Grandi Rischi (valore nominale) / Totale attività di rischio (%)	42,5%	38,4%
Rapporto Grandi Rischi (valore ponderato) / Totale attività di rischio (%)	5,1%	5,8%

* Al valore di bilancio vengono applicati i fattori di ponderazione previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche.

La definizione di Grande Rischio, secondo la circolare n° 285 di Banca d'Italia, comprende l'ammontare delle Attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio della clientela o di un gruppo, pari o superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

La Banca al 31 dicembre 2018 ha impieghi nei confronti di 12 clienti (o gruppi di clienti connessi) che rientrano nel perimetro delle Grandi Esposizioni. L'esposizione nei confronti di ciascuno di tali clienti, ponderata in base ai coefficienti di rischiosità stabiliti dalla normativa di Vigilanza, è inferiore al limite del 25% dei Fondi Propri previsto dalla normativa stessa. Il peso complessivo dell'esposizione nominale che l'Emittente ha nei confronti di tali clienti è pari al 42,5% del totale attività di rischio (l'esposizione ponderata è pari al 5,1%).

L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2018, ammonta a 6.243,6 milioni di euro (5.348,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2017) con un peso ponderato di 741,2 milioni di euro (814,9 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Parte preponderante di tale esposizione, considerata a valori di bilancio al 31 dicembre 2018, è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 2.880,5 milioni di Euro, (1.710,4 milioni di euro al 31 dicembre 2017); il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero.

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano e la Banca d'Italia (in relazione alla quota di capitale di quest'ultima detenuta dall'Emittente), si rilevano quattro Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, tre Enti

con sede a Roma, una Società non Finanziaria con sede a Roma, infine, due Società Finanziarie di cui una avente sede a Roma e una a Siena.

Atteso che l'unica esposizione verso soggetti industriali (Ferrovie dello Stato) ha un ammontare ponderato al 31 dicembre 2018 pari a circa 49,5 milioni di euro rispetto ad un ammontare delle attività di rischio ponderate pari a circa 741,2 milioni di euro, l'Emittente non ritiene che si configurino particolari rischiosità relativamente alla concentrazione dei crediti verso clientela per settore di attività e per area geografica.

Tabella 3: Esposizione del portafoglio dell'emittente nei confronti di debitori sovrani al 31.12.2018

(dati in migliaia di euro)

Governi e rating	BusinessModel IFRS9	31.12.2018		
		Valore nominale	Valore di bilancio	Fair Value
Italia BBB-	HTC	1.947.820	1.952.053	1.881.173
	HTCS	945.642	928.473	928.594
Austria AA+	HTC	0	0	0
	HTCS	6.000	6.028	6.029
Totale		2.899.462	2.886.555	2.815.796
Totale attività finanziarie		3.425.123		
Incidenza su attività finanziarie (valori di bilancio)		84,19%		
Totale attivo		11.610.616		
Incidenza su Totale attivo (valori di bilancio)		24,86%		

Il rating dei titoli del debito pubblico italiano è S&P: BBB (27/10/2017), Moody's: Baa3 (19/10/2018), Fitch: BBB (21/04/2017); il rating dei titoli del debito pubblico austriaco è S&P: AA+ (13/01/2012), Moody's: Aa1 (24/06/2016), Fitch: AA+ (13/02/2015).

Alla data del 31 dicembre 2018 l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è dell'84,19%, interamente dell'area Euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità. La componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente al 31 dicembre 2018 è marginale e rappresenta, in termini di valori di bilancio, l'1,5% del portafoglio titoli di proprietà: nel dettaglio, si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS e in via residuale CMS spread, inflation linked e ABS/CDO.

Esposizione del portafoglio ai rischi di mercato.

Il portafoglio titoli dell'Emittente, composto in misura preponderante da emissioni di Stato italiane, al 31/12/2018 è classificabile per la sua totalità come portafoglio bancario (Banking Book), non essendo stato attivato per l'anno 2018 un portafoglio di trading (come delineato dal principio contabile IFRS 9). Al 31/12/2017 le attività finanziarie detenute per la negoziazione (Trading Book) rappresentavano il 4,7% del portafoglio di proprietà della Banca.

L'Emittente, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio di investimento, è esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività nei mercati finanziari, consistenti in particolare nei rischi relativi all'andamento delle quotazioni, nei rischi di controparte ed in quelli relativi alla solvibilità degli emittenti gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

Con riferimento al rischio di mercato sul Trading Book, il requisito patrimoniale, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2017 risulta pari a 2,3 milioni di Euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri; al 31 dicembre 2018 risulta nullo non essendo presenti posizioni riconducibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul Banking Book mediante tecniche di Asset Liability Management, è risultato pari a 17,9 milioni.

Al 31 dicembre 2018 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul Banking Book è risultato pari a 69,6 milioni, in aumento di 51,7 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2017 (17,9 milioni). Tale variazione è dovuta principalmente al cambio della metodologia di calcolo adottata. Infatti, a partire dai dati di dicembre 2018, il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso non è più effettuato tramite modello interno, ma utilizzando la metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia, in coerenza con quanto previsto dal Gruppo Bancario Cooperativo nel RAS e nell'EWS.

Si specifica che negli esercizi 2017 e 2018, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ottemperando a quanto previsto dalle istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC-CR (cfr. Circolare 229/99 Titolo VII, Cap. 1), prevede che nell'esercizio dell'attività in cambi non si possano assumere posizioni speculative e che la posizione netta aperta in cambi non possa superare i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza (2% dei Fondi Propri). Peraltro, per effetto di questo vincolo normativo, la Banca è esentata dal calcolo dei requisiti patrimoniali su tale rischio in base a quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale.

Tabella 4-bis: Indicatori di liquidità al 31.12.2018

	31/12/2018	31/12/2017
Loan to Deposit Ratio	75,24%	73,27%
Liquidity Coverage Ratio	>100%	>100%
Net Stable Funding Ratio	>100%	>100%

Loan To Deposit Ratio

Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra gli impieghi netti a clientela e la raccolta diretta da clientela. L'indicatore al 31 dicembre 2018 evidenzia un incremento, ovvero un peggioramento, rispetto al 2017, dovuto ad un incremento della raccolta diretta (+0,55%) meno che proporzionale rispetto all'incremento registrato negli impieghi netti a clientela (+3,25%).

Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Le Autorità di Vigilanza, nell'ambito del framework regolamentare Basilea 3, prevedono requisiti regolamentari anche a fronte del rischio di liquidità, che sono stati definiti tenendo conto della necessità di monitorare sia il Funding Liquidity Risk che il Market Liquidity Risk.

In particolare, i requisiti sono: il Liquidity Coverage Ratio (LCR), previsto a fronte dei rischi di liquidità di breve termine, e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), indicativo di finanziamento stabile più strutturale.

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa ed i titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese, stimato in condizioni di stress. L'indice, previsto dalla normativa Basilea 3 relativa ai requisiti patrimoniali degli istituti di credito, viene elaborato al fine di aumentare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche, assicurando che dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni. Per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"); pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle Fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli Impieghi di medio/lungo periodo. L'indicatore, di tipo strutturale, si riferisce ad un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che, in modo permanente, le attività e le passività delle banche presentino una composizione per scadenze sostenibile. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla Tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per quanto riguarda la capacità di reperire nuovi fondi (Funding Liquidity Risk), ha partecipato ad alcune operazioni di rifinanziamento presso la BCE T-LTRO II (Long Term Refinancing Operations II); al 31 dicembre 2018 i fondi acquisiti ammontavano a euro 1.193 milioni di euro, come rappresentato nella seguente tabella:

Tabella 4.1: Operazioni straordinarie di rifinanziamento presso la BCE al 31.12.2018

Importi in migliaia di euro.

Dati	31.12.2018		31.12.2017	
	Importo	Scadenza	Importo	Scadenza
LTRO				
TLTRO				
TLTRO II	500.000	30.09.2020	500.000	30.09.2020
TLTRO II	693.000	24.03.2021	693.000	24.03.2021
TOTALE	1.193.000		1.193.000	

In tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (Market Liquidity Risk) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31.12.2018 un ammontare di titoli stanziabili presso la BCE pari a circa nominali 3.278,5 milioni di Euro. Tali titoli sono costituiti prevalentemente da titoli di Stato italiani che presentano un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di stress.

Dato il profilo di liquidità dell'Emittente, né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurano rischi apprezzabili. Nello specifico, per quanto riguarda il primo, l'Emittente non dipende dal mercato interbancario considerata la disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, nonché di raccolta da BCE. Con riferimento al market liquidity risk, alla data del 31 dicembre 2018, l'Emittente presenta un ammontare di attività stanziabili non vincolate, che potrebbero essere concesse in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), pari a 1.639,0 mln (di cui circa il 96,9% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità).

Tabella 5: Principali dati di conto economico al 31.12.2018

Principali dati di conto economico (migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	% Var
Margine di interesse	190.280	195.428	-2,63%
Commissioni nette	75.635	74.126	2,04%
Margine di intermediazione	302.322	282.112	7,16%
Risultato netto gestione finanziaria	221.914	214.278	3,56%
Costi operativi	-196.666	-189.900	3,56%
Utile lordo	25.215	24.396	3,36%
Utile netto	23.049	21.105	9,21%

Margine di interesse

Il margine di interesse nell'esercizio 2018 è diminuito del 2,63% rispetto all'esercizio 2017. Tale risultato è dovuto al calo degli interessi attivi percepiti su investimenti finanziari, i quali risultano in calo del 34,8%. I soli interessi da impieghi a clientela ordinaria sono in aumento dell'1,0%; gli interessi passivi totali sono in calo del 13,5%.

Margine di intermediazione

Nell'esercizio 2018, il margine di intermediazione presenta una crescita del 7,16%, beneficiando prevalentemente dell'andamento degli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (+144%). Risulta in modesto incremento il contributo apportato dalle commissioni nette (+2,04%) mentre risulta in peggioramento su base annua l'andamento degli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (-264,3%).

Utile netto

L'utile al lordo delle imposte presenta, nell'esercizio 2018, una crescita del 3,36%. Tale dinamica è la risultante, in aggiunta alla richiamata crescita del margine di intermediazione, della maggiore incidenza delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie (+26%) che ha contribuito a determinare un incremento del risultato netto della gestione finanziaria dell'1,6%, e dell'aumento dei costi operativi, in particolare della voce spese amministrative legata in particolare all'espansione della rete commerciale dell'Emittente. Al netto delle imposte, l'utile dell'esercizio 2018 presenta un incremento (9,21%) rispetto al precedente esercizio.

Tabella 6: Principali dati di stato patrimoniale al 31.12.2018

Principali dati patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta da clientela	9.426.238	9.374.816
Passività finanziarie	907.971	1.230.376
Attività finanziarie (voci 20 e 30 nel 2018)	1.113.944	2.346.543
Crediti a clientela (voce 70 nel 2017 – Voce 40b nel 2018)	(*) 9.050.346	6.868.948
Posizione interbancaria netta	-286.876	674.229
Totale dell'attivo	11.610.616	11.601.089
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	662.064	758.981
Capitale sociale	52.062	52.211

(*) include la componente titoli di debito pari a 1.958.147 migliaia di euro

Raccolta diretta

La raccolta diretta è aumentata nell'esercizio 2018 dello 0,55%; ciò in conseguenza dell'aumento della raccolta a vista (+5,9%), interamente riconducibile all'incremento delle giacenze dei conti correnti della clientela, a fronte della riduzione della raccolta diretta a termine (-21,9%), particolarmente influenzata dai rimborsi dei prestiti obbligazionari, solo parzialmente compensati dalle nuove emissioni collocate.

Passività finanziarie

Le Passività finanziarie, composte della voce 10c Passivo di bilancio (Titoli in circolazione), sono diminuite nel 2018 del 26,2%, in conseguenza della diminuzione dei volumi di obbligazioni in circolazione, come rappresentato nel punto precedente.

Attività finanziarie

Per quanto riguarda le attività finanziarie, composte, nel 2018 dalle voci di bilancio 20 e 30 dell'Attivo di bilancio (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) che rappresentano al 31 dicembre 2018 il 9,59% del totale dell'attivo, dette attività ammontano, a fine 2018, a circa 1.114 milioni di euro, con un decremento del 52,53% sul corrispondente dato dell'esercizio 2017.

Impieghi netti a clientela

Gli impieghi netti a clientela sono passati da 6.868,9 milioni di euro del 2017 a 7.092,2 milioni di euro del 2018 (+3,25%) in conseguenza sia dell'incremento del volume dei mutui erogati dalla Banca alla clientela sia del maggior utilizzo sulle forme di impiego a breve.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta è data, nel 2018, dalla somma algebrica tra il saldo della voce 10a del passivo dello Stato Patrimoniale "Debiti verso Banche", pari a euro 1.238,1 milioni al 31.12.2018 (euro 1.273,9 milioni al 31.12.2017) e il saldo della voce 40a dell'attivo dello Stato Patrimoniale "Crediti verso Banche", pari a euro 951,2 milioni al 31.12.2018 (euro 1.948,1 milioni al 31.12.2017). La diminuzione della posizione interbancaria netta nel 2018 è dovuta ai minori crediti verso la Banca Centrale.

Patrimonio netto

Il Patrimonio Netto al 31.12.2018 è diminuito di 96,9 milioni di euro (+12,77%) rispetto all'esercizio

		precedente, principalmente per gli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che ha avuto un impatto negativo per 55,2 milioni di euro sul patrimonio netto contabile. Più in generale, l'impatto negativo sul patrimonio netto è stato altresì determinato dalle riclassificazioni determinate dall'adozione del nuovo principio contabile (che hanno determinato variazioni di riserve positive per circa 52 milioni di euro) e dall'adozione del nuovo modello di impairment (che ha determinato un effetto negativo per circa 92 milioni di euro).
	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio	L'Emittente attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione e pubblicato (31/12/2018).
	Cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente	L'Emittente dichiara che dalla data dell'ultimo bilancio approvato e sottoposto a revisione legale dei conti (31/12/2018) non si sono verificati cambiamenti significativi della propria situazione finanziaria o commerciale.
B.13	Fatti recenti rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente	Dalla data di chiusura dell'ultimo esercizio (31/12/2018) non si sono verificati fatti sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente.
B.14	Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo	<p>Con il contratto di coesione, l'Emittente ha aderito al GBC ICCREA, e, al pari delle altre Banche di Credito Cooperativo aderenti, ha accettato di essere sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo ICCREA e ai poteri e controlli della stessa.</p> <p>L'adesione al GBC ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> — il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato; — le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; — il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti; — il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; — le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; <p>Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate.</p>
B.15	Principali attività dell'Emittente	<p>La Banca di Credito Cooperativo di Roma ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, esercitare tutte le attività e compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.</p> <p>L'attività bancaria tradizionale è svolta con l'offerta di un'ampia gamma di prodotti e servizi bancari alla clientela che si concentra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella raccolta diretta, svolta principalmente tramite apertura di conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, conti deposito, pronti contro termine e emissione di prestiti obbligazionari; - negli impieghi verso clienti, rappresentati da scoperti di conto corrente, anticipi sbf e su fatture, crediti sanitari, mutui e prestiti personali, portafoglio commerciale e finanziario, finanziamenti import/export e finanziamenti a breve; - nella tesoreria e intermediazione finanziaria;

		<p>- nei servizi di pagamento e monetica.</p> <p>È autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: negoziazione per conto proprio, esecuzione ordini per conto dei clienti, sottoscrizione e/o collocamento di strumenti finanziari, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti e gestione di portafogli.</p> <p>Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.</p> <p>Negli ultimi anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha incrementato notevolmente la propria attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre più la funzione creditizia con quella parabancaria.</p> <p>In particolare si sono conclusi accordi sia con società facenti parte del movimento cooperativo, sia con gli enti pubblici territoriali, che con altre società allo scopo di fornire prestazioni atte a creare effettivo valore aggiunto al cliente ed alla Banca, privilegiando, ove possibile, i servizi e i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro rinunciare a priori alle possibilità di collaborare con società esterne.</p> <p>In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna oggi, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio e servizi.</p> <p>Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, l'Emittente sta concentrando il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.</p>
B.16	Informazioni inerenti il controllo diretto o indiretto dell'Emittente	Non applicabile. L'Emittente è una società cooperativa. Ogni socio ha diritto ad un voto a prescindere dalla quantità delle azioni possedute. Non esistono pertanto soci di maggioranza o controllanti.
B.17	Rating attribuito all'Emittente o ai suoi titoli di debito	Non applicabile. L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating per sé, né per le Obbligazioni; non vi è pertanto disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari.
B.18	Descrizione della natura e della portata della garanzia	Il prestito non è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo (FGO).
B.19	Informazioni sul garante come se fosse l'emittente dello stesso tipo di Strumento finanziario oggetto della garanzia.	Il prestito non è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo (FGO).

SEZIONE C – STRUMENTI FINANZIARI

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti e/o ammessi alla negoziazione, compresi eventuali	<p>Le Obbligazioni, la cui denominazione è B.C.C. di Roma Step Up 12/09/2019 – 12/09/2024 sono titoli di debito che danno diritto al rimborso del 100% del valore nominale delle medesime pari a euro 1.000, salvo utilizzo del “bail-in”, unitamente alla corresponsione di interessi secondo quanto indicato nell'elemento C.9.</p> <p>Il codice ISIN delle Obbligazioni, è IT0005383697.</p>
------------	---	--

	codici di identificazione e degli strumenti finanziari	
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Le Obbligazioni e le cedole corrisposte saranno emesse e denominate in Euro.
C.5	Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non sono presenti clausole limitative al trasferimento e alla circolazione dei titoli fatta eccezione per quanto disciplinato ai punti seguenti.</p> <p>Le Obbligazioni non sono state e non saranno registrate ai sensi dello United States Securities Act del 1933, così come modificato, (di seguito il Securities Act) o ai sensi di alcuna regolamentazione finanziaria in ciascuno degli stati degli Stati Uniti d'America, e non possono essere offerte o vendute negli Stati Uniti d'America o a, o per conto o a beneficio di, una persona U.S. (United States e U.S. Person il cui significato è quello attribuito nel Regulation S del Securities Act). Le espressioni utilizzate nel presente paragrafo hanno il significato ad esse attribuite nel Regulation S del Securities Act (Regulation S).</p> <p>Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi delle normative in vigore in Canada, Giappone, Australia e in qualsiasi altro Paese nel quale tali atti non siano consentiti in assenza di specifiche esenzioni o autorizzazioni da parte delle competenti autorità (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente in, ovvero ad alcun cittadino o soggetto residente o soggetto passivo d'imposta in, Stati Uniti d'America, Canada, Giappone, Australia o in Altri Paesi.</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del "Public Offers of Securities Regulations 1995" ed alle disposizioni applicabili del "FSMA 2000". Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal "FSMA 2000".</p>

<p>C.8</p>	<p>Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari</p> <p>Ranking degli strumenti finanziari e restrizioni a tali diritti</p>	<p>Le Obbligazioni sono soggette alla legge italiana ed incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e quindi segnatamente il diritto alla percezione delle cedole d'interesse alle relative date di pagamento (per le Obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile con o senza facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente) ed al rimborso del capitale alla data di scadenza, unitamente agli interessi per un importo pari alla differenza tra il Prezzo di Rimborso e il Prezzo di Emissione (per le Obbligazioni zero-coupon).</p> <p>Le Obbligazioni costituiscono passività dirette dell'Emittente, non subordinate e non assistite da garanzie e da privilegi. Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail in" le passività dell'Emittente, nell'ambito delle quali sono comprese anche le Obbligazioni oggetto del programma, saranno oggetto di riduzione nonché di conversione in azioni secondo l'ordine di priorità rappresentato nella tabella che segue procedendo dall'alto verso il basso (per maggiori dettagli si rimanda al "Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie" riportato nell'elemento D.2 e al "Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"" riportato nell'elemento D.3).</p> <table border="1" data-bbox="320 667 1525 1301"> <tr> <td>- CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</td> <td>(Common Equity Tier 1)</td> <td rowspan="3">FONDI PROPRI</td> </tr> <tr> <td>- CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</td> <td>(Additional Tier 1)</td> </tr> <tr> <td>- CAPITALE DI CLASSE 2</td> <td>(ivi incluse le Obbligazioni Subordinate)</td> </tr> <tr> <td colspan="3">- DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E 2</td> </tr> <tr> <td colspan="3">- STRUMENTI DI DEBITO CHIROGRAFARIO DI SECONDO LIVELLO</td> </tr> <tr> <td colspan="3">- RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) NON ASSISTITE DA GARANZIE</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A 100.000 EURO:</td> <td>1. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;</td> <td rowspan="3"></td> </tr> <tr> <td>2. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca;</td> </tr> <tr> <td>3. dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca (1).</td> </tr> </table> <p>(1) A partire dal 1° gennaio 2019 gli altri depositi presso la Banca diversi da quelli indicati ai punti "1." e "2." saranno posti nell'ordine di applicazione del bail-in al medesimo livello di questi ultimi. Pertanto fino al 31 dicembre 2018 i depositi diversi da quelli indicati ai punti "1." e "2." saranno considerati al medesimo livello delle obbligazioni senior nell'ordine di applicazione del bail-in.</p> <p>Inoltre, con riferimento alle regole previste in caso di liquidazione coatta amministrativa di un ente creditizio, si segnala che, ai sensi dell'articolo 1, comma 33 del decreto legislativo n. 181 del 16 novembre 2015, che modifica l'articolo 91 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 in deroga all'art. 111 della legge fallimentare, nella liquidazione dell'attivo dell'ente medesimo, si prevede che siano soddisfatti, in via prioritaria, i creditori privilegiati, secondariamente i detentori di depositi presso la Banca e successivamente gli obbligazionisti senior.</p>	- CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier 1)	FONDI PROPRI	- CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier 1)	- CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le Obbligazioni Subordinate)	- DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E 2			- STRUMENTI DI DEBITO CHIROGRAFARIO DI SECONDO LIVELLO			- RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) NON ASSISTITE DA GARANZIE			DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A 100.000 EURO:	1. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;		2. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca;	3. dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca (1).
- CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier 1)	FONDI PROPRI																					
- CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier 1)																						
- CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le Obbligazioni Subordinate)																						
- DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E 2																							
- STRUMENTI DI DEBITO CHIROGRAFARIO DI SECONDO LIVELLO																							
- RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) NON ASSISTITE DA GARANZIE																							
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A 100.000 EURO:	1. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;																						
	2. di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca;																						
	3. dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca (1).																						
<p>C.9</p>	<p>Tasso di interesse nominale</p>	<p>Le Obbligazioni B.C.C. di Roma Step Up 12/09/2019 – 12/09/2024 dalla data di godimento fruttano interessi applicando al valore nominale un tasso di interesse annuo lordo predeterminato crescente (Step Up) pari a 1,00%, (annuo netto pari a 0,740%) per le cedole pagabili alle date del 12/03/2020 – 12/09/2020, 1,25%, (annuo netto pari a 0,925%) per le cedole pagabili alle date del 12/03/2021 – 12/09/2021, pari a 1,50%, (annuo netto pari a 1,110%) per le cedole pagabili alle date del 12/03/2022 – 12/09/2022, pari a 1,75%, (annuo netto pari a 1,295%) per le cedole pagabili alle date del 12/03/2023 – 12/09/2023, pari a 2,00%, (annuo netto pari a 1,480%) per le cedole pagabili alle date del 12/03/2024 – 12/09/2024.</p>																					

C.9	Data di consegna dei titoli, data di godimento e scadenza degli interessi	<p>Il pagamento delle Obbligazioni sottoscritte sarà effettuato presso la Sede o le Filiali che hanno ricevuto l'adesione mediante addebito sui conti correnti dei sottoscrittori alla data di sottoscrizione delle Obbligazioni, con contestuale annotazione della sottoscrizione sui conti dell'Emittente.</p> <p>Alla data di chiusura del Periodo di Offerta relativo a ciascun Prestito, che sarà coincidente con la data di emissione dei titoli, le obbligazioni sottoscritte dagli investitori saranno accentrate mediante annotazione sui conti dell'Emittente presso il sistema di gestione concentrata di Monte Titoli S.p.A., sui quali sono registrati gli strumenti finanziari e i relativi trasferimenti.</p> <p>La data a far corso dalla quale le Obbligazioni cominciano a produrre interessi (la "Data di Godimento") è 12/09/2019.</p> <p>Gli interessi saranno pagati in via posticipata in occasione delle seguenti date: 12/03/2020 – 12/09/2020 – 12/03/2021 – 12/09/2021 – 12/03/2022 – 12/09/2022 – 12/03/2023 – 12/09/2023 – 12/03/2024 – 12/09/2024.</p> <p>Qualora la Data di Pagamento delle Cedole non sia un giorno lavorativo (in cui il sistema TARGET2 è operativo) ("Giorno Lavorativo"), il relativo pagamento sarà effettuato sulla base della seguente convenzione di calcolo Following Business Day Convention¹ - Unadjusted² (la "Convenzione di Calcolo").</p>
C.9	Data di scadenza e modalità di ammortamento del prestito, comprese le procedure di rimborso	<p>La data di scadenza delle Obbligazioni (la "Data di Scadenza") è 12/09/2024.</p> <p>Salvo quanto previsto dall'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (cfr. elemento D3 "<i>Rischio connesso all'utilizzo del bail-in</i>") le Obbligazioni saranno rimborsate, alla pari (100% del Valore Nominale), in un'unica soluzione alla Data di Scadenza per il tramite dell'intermediario autorizzato aderente a Monte Titoli S.p.A. ("Monte Titoli") presso il quale sono depositate le Obbligazioni al momento del rimborso, senza deduzione di spese.</p> <p>Qualora la data prevista per il rimborso del capitale non sia un Giorno Lavorativo, il relativo pagamento sarà effettuato sulla base del seguente calendario TARGET (il "Calendario") e della Convenzione di Calcolo.</p>
C.9	Descrizione del Parametro di Riferimento	<p>Le Obbligazioni non prevedono un Parametro di Riferimento.</p>
C.9	Tasso di rendimento	<p>Il tasso di rendimento annuo delle Obbligazioni è determinato sulla base del Prezzo di Offerta comprensivo delle commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione.</p> <p>Il tasso di rendimento annuo a scadenza del Prestito, al lordo dell'effetto fiscale è pari al 1,410% (il "Tasso di rendimento effettivo lordo su base annua") e il tasso di rendimento effettivo annuo a scadenza del Prestito, al netto dell'effetto fiscale è pari al 1,024% (il "Tasso di rendimento effettivo netto su base annua").</p> <p>Il tasso di rendimento annuo rappresenta quel tasso di attualizzazione che rende equivalente la somma dei valori attuali dei flussi di cassa delle Obbligazioni (cedole e rimborso del capitale) al prezzo di emissione dell'Obbligazione stessa.</p> <p>Rappresentante dei detentori delle Obbligazioni</p> <p>Non sono previste modalità di rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni.</p>
C.10	Descrizione della componente	<p>Le Obbligazioni non prevedono una componente derivativa per quanto riguarda il pagamento degli interessi.</p>

¹ Following Business Day Convention, indica che, ai fini del rimborso finale, e/o di una Cedola, qualora la relativa Data di Pagamento cada in un giorno che non è un Giorno Lavorativo, tale ammontare sarà accreditato il primo Giorno Lavorativo successivo alla suddetta data.

² Unadjusted indica che al verificarsi della circostanza ovvero delle circostanze indicate nella Convenzione di Calcolo, non sarà modificato il periodo di calcolo e l'applicazione della Convenzione di Calcolo non avrà un impatto sull'ammontare della Cedola pagata.

	derivativa	
C.11	Ammissione alla negoziazione	<p>L'Emittente non richiederà l'ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni su alcun mercato regolamentato; inoltre non opererà in qualità di internalizzatore sistematico sulle Obbligazioni medesime né firmerà accordi con internalizzatori per la negoziazione delle Obbligazioni.</p> <p>L'Emittente si impegna a richiedere, al termine del periodo di collocamento, l'ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni presso il sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato Hi-MTF.</p> <p>Si rappresenta che non sussiste certezza in ordine all'effettivo accoglimento da parte di Hi-MTF SIM S.p.A. della richiesta di ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni, né della data di eventuale inizio delle negoziazioni sull'Hi-MTF.</p> <p>Nel caso in cui le Obbligazioni vengano ammesse alle negoziazioni, la Banca interverrà, almeno con cadenza giornaliera sul sistema multilaterale HI-MTF, inserendo propri ordini di segno contrario (ossia, ordini di acquisto di obbligazioni) rispetto a quelli inseriti dagli investitori.</p> <p>Sia nell'eventuale operatività della Banca nell'ambito del servizio di negoziazione in contro proprio sia per quanto concerne l'impegno assunto dalla medesima di effettuare proposte in acquisto di obbligazioni sull'Hi-MTF, il valore delle obbligazioni sarà determinato in base ad un modello di pricing adottato dalla Banca.</p> <p>Al valore (fair value) dell'Obbligazione, come determinato dalla Banca, sarà applicato, uno spread di negoziazione in diminuzione di tale valore al fine della determinazione del prezzo del titolo in caso di riacquisto da parte della Banca.</p> <p>L'applicazione di tale spread sul valore del titolo può variare nella misura in cui la Banca ritenga di mitigare il proprio rischio di posizione, tenendo conto di diversi fattori quali la struttura del titolo e la sua durata; in ogni caso tale spread non potrà essere superiore a -100 punti base in caso di riacquisto dell'obbligazione da parte della Banca.</p> <p>Infine, si evidenzia che, nel caso di riacquisto delle Obbligazioni nell'ambito del servizio di negoziazione per conto proprio, sul prezzo in tal modo determinato potranno essere applicate commissioni massime nella misura di 50 punti base (pari allo 0,50% del Valore Nominale).</p>

SEZIONE D - RISCHI

D.2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente	Rischio derivante dal deterioramento della qualità del credito				
		Nel corso dell'esercizio 2017, la Banca ha presentato un peggioramento della qualità del credito; tale tendenza è proseguita, seppur in maniera meno evidente, alla chiusura dell'esercizio 2018. La tabella che segue riporta i principali indicatori di rischiosità creditizia della BCC di Roma posti a confronto con i corrispondenti dati di sistema tratti dal "Rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca d'Italia.				
		Principali indicatori di rischiosità creditizia	31.12 2018	Dati medi di sistema al 31.12.2018 (1)	31.12 2017	Dati medi di sistema al 31.12.2017 (2)
		Sofferenze lorde/Impieghi lordi	5,1%	6,1%	5,8%	10,7%
		Sofferenze nette/Impieghi netti	2,0%	2,5%	2,6%	4,5%
		Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	5,5%	5,0%	6,3%	6,1%
		Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	3,5%	3,4%	4,1%	4,7%
		Esposizioni scadute e/o sconfinanti lorde/Impieghi lordi	0,3%	0,6%	0,5%	0,7%
		Esposizioni scadute e/o sconfinanti nette/Impieghi netti	0,2%	0,5%	0,5%	0,7%
		Totale crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	10,9%	11,6%	12,7%	17,5%
		Totale crediti deteriorati netti/Impieghi netti	5,8%	6,4%	7,2%	9,9%
		Rapporto di copertura delle sofferenze	62,6%	61,8%	58,2%	61,3%
		Rapporto di copertura delle inadempienze probabili	40,2%	36,7%	39,6%	31,0%
		Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti	20,7%	12,8%	13,5%	9,8%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	50,2%	48,7%	47,1%	48,5%		
Rapporto sofferenze nette/Patrimonio netto	23,6%	n.d.	23,6%	n.d.		
Costo del rischio (3)	0,8%	n.d.	0,9%	n.d.		

- (1) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia a maggio 2019 per i dati relativi al 2018, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).
- (2) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia ad Aprile 2018 per i dati relativi al 2017, pag. 26. Il dato si riferisce all'aggregato "banche meno significative" (ovvero non vigilate direttamente dalla BCE).
- (3) Il costo del rischio è inteso come rapporto fra la voce 130 a) del conto economico e la voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale.

Si precisa che i dati di rischiosità creditizia dell'Emittente a fine 2018 non sono pienamente raffrontabili con i dati più risalenti, in quanto l'aggregato relativo ai crediti verso clientela in base al quale l'Emittente ha calcolato i propri indicatori di rischiosità creditizia al 31 dicembre 2018 include anche i finanziamenti verso intermediari creditizi e banche centrali (in linea con quello utilizzato dalla BCE) mentre i dati dell'Emittente al 31.12.2017 sono basati unicamente sugli impieghi verso clientela ordinaria.

Si evidenzia che la Società di Revisione, nella relazione di revisione relativa al bilancio di esercizio 2018 dell'Emittente ha individuato quale "aspetto chiave" dell'attività svolta, la classificazione e valutazione dei finanziamenti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, in particolare in quanto *"Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione."*

Inoltre, la determinazione del valore recuperabile di tali crediti deteriorati, che prevede il recupero degli stessi attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base della probabilità di accadimento dei possibili scenari, "workout" e "disposal".

La Società di Revisione, ha concluso sul punto precisando che *"in considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018."*

Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments"

In data 24 luglio 2014 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato la versione finale del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" che sostituisce le versioni precedenti del suddetto principio contabile, completando il progetto di sostituzione del vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". Il nuovo principio contabile IFRS 9 è stato omologato con Regolamento Europeo n. 2067 del 22 novembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 29 novembre 2016.

A seguito della citata omologazione, a partire dal 1° gennaio 2018, l'Emittente ha dovuto applicare le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie previste dal nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments".

L'applicazione del nuovo contabile internazionale IFRS 9 ha prodotto significativi impatti negativi sulla situazione patrimoniale dell'Emittente; infatti, l'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto dell'Emittente è stato negativo per 55,2 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

L'applicazione dell'IFRS 9 ha prodotto effetti negativi anche sui Fondi Propri della Banca. Al 31 dicembre 2018 la Banca dispone di Fondi Propri per un importo pari a 727,2 milioni, composti totalmente dal Common Equity Tier 1, con un incremento di 1,4 milioni su dicembre 2017. Tale dato risente tuttavia dell'accantonamento a riserva obbligatorio, nella misura del 70%, degli utili di esercizio.

Inoltre, in riferimento al comparto dei crediti deteriorati, si evidenzia che l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato l'incremento dei dubbi esiti in relazione alla considerazione di possibili cessioni di crediti in sofferenza da attuare in coerenza con gli obiettivi aziendali di riduzione dei crediti deteriorati riportati nella strategia di gestione degli NPL.

Si evidenzia che la Società di Revisione, nella relazione di revisione relativa al bilancio di esercizio 2018 dell'Emittente ha individuato quale "aspetto chiave" dell'attività svolta, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, in particolare in quanto "La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito, il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").". La Società di Revisione, ha concluso sul punto precisando che "In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018."

Il nuovo principio contabile IFRS 9 copre tre ambiti:

1. Classificazione e misurazione (Classification and measurement).
2. Rettifica di valore (Impairment).
3. Contabilità delle coperture (Hedge accounting).

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato il Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e che si applica a partire dal 1° gennaio 2018.

L'applicazione del principio contabile IFRS 9 potrebbe avere impatti di natura contabile legati alla rappresentazione nel bilancio dell'Emittente degli strumenti finanziari nonché alla quantificazione dei correlati effetti economici, incluse le rettifiche di valore sui crediti. In particolare, l'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato sull'approccio "expected losses" potrebbe produrre un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate. Nondimeno, è presumibile che il nuovo principio possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti "stage" di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio (in particolare fra lo "stage 1" che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le posizioni pienamente performing e lo "stage 2" che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio rispetto al momento della "initial recognition").

Il ricalcolo del grado di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2017 secondo l'IFRS 9, effettuato in via simulativa dall'Emittente evidenzia in via teorica un effetto di incremento del grado di copertura delle sofferenze, delle inadempienze probabili e dei crediti deteriorati nel loro complesso, in conseguenza di maggiori svalutazioni. Tali risultanze hanno trovato effettiva conferma, e segnatamente, un incremento del grado di copertura delle sofferenze, delle inadempienze probabili e dei crediti deteriorati nel loro complesso, nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018.

L'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Financial Instruments" potrebbe comportare a regime una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell'Emittente.

Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

Rischio relativo al debito sovrano

Negli scorsi anni la crisi dei debitori sovrani Europei ha pesantemente condizionato l'andamento dei mercati finanziari e la politica economico-finanziaria di molti paesi Europei, Italia compresa.

L'esposizione verso titoli governativi, totalmente dell'area Euro, ammonta al 31 dicembre 2017 a 1.710,4 milioni di euro pari al 74,52% del portafoglio di proprietà della Banca e, al 31 dicembre 2018, a 2.886,6 milioni di euro pari all'84,19% del portafoglio di proprietà della Banca.

Per quanto riguarda specificamente i titoli di stato italiani in portafoglio, al 31 dicembre 2017 l'incidenza sul

totale delle attività finanziarie era pari al 71,57% e l'incidenza sul totale attivo dello stato patrimoniale era pari al 14,74% e, al 31 dicembre 2018, l'incidenza sul totale delle attività finanziarie era pari all'84,10% e l'incidenza sul totale attivo dello stato patrimoniale era pari al 24,81%.

L'Emittente risulta particolarmente esposto ai movimenti dei titoli del debito pubblico italiani e, pertanto, eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e/o eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca.

A tal proposito, si specifica che la Banca, ad oggi, non ha adottato una specifica strategia di diversificazione degli investimenti e non ha predisposto piani finalizzati ad una progressiva riduzione dei titoli governativi italiani nel proprio portafoglio.

Rischio di credito

L'attività e la solidità economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente dipendono dal grado di affidabilità creditizia dei propri clienti.

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.

Le politiche creditizie della banca sono indirizzate ad una efficiente selezione delle singole controparti (attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impieghi contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito), alla diversificazione del rischio stesso (individuando nei crediti alle famiglie ed alle piccole e medie imprese il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni sui gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica) e al controllo andamentale delle singole posizioni (effettuato sia con una procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità).

Rischio relativo agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2017 la Banca è stata interessata da due ispezioni svolte dalla Banca d'Italia in materia antiriciclaggio:

- la prima, condotta nel periodo marzo/aprile 2017, ha avuto l'obiettivo di approfondire il processo di gestione delle Persone Politicamente Esposte;
- la seconda, condotta tra la fine di settembre e la metà di novembre del 2017, ha visto coinvolte n.10 dipendenze dislocate nelle regioni in cui opera la Banca.

Entrambi gli accertamenti hanno evidenziato la sussistenza di talune aree di miglioramento concernenti in particolare l'adeguata verifica della clientela, l'analisi delle posizioni potenzialmente anomale e la formazione del personale.

Alla luce dei sopra citati esiti, la BCC di Roma ha comunicato alla Banca d'Italia (con note del 28 giugno e 21 dicembre 2018), le iniziative che la Banca ha adottato o programmato, di concerto con la Capogruppo, al fine di rimuovere le lacune emerse.

Alla Data del Supplemento gli interventi pianificati risultano ultimati, ad eccezione di alcune iniziative in tema di adeguata verifica (cd. "Scheda ricognitiva del cliente" che consente una migliore rappresentazione dell'operatività complessiva del cliente al fine della valutazione del suo rischio di riciclaggio in occasione del monitoraggio periodico) e di Persone Politicamente Esposte (previsto l'aggiornamento dello strumento Fast Check con la sostituzione dell'attuale Provider e l'integrazione di ulteriori liste di nominativi al fine di migliorare il presidio di tali ambiti). Tali soluzioni sono in corso di implementazione, e il relativo rilascio è previsto per il mese di dicembre 2019.

Inoltre, dal gennaio 2018 al marzo 2018 la Banca d'Italia ha svolto un ulteriore accertamento ispettivo

mirato, focalizzato su disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nel processo del credito nonché sul livello di supporto fornito dalle procedure informatiche, in vista dell'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo (promosso da ICCREA) e della sottoposizione all'esercizio del comprehensive assessment.

Al termine del citato sopralluogo, alla BCC di Roma è stato assegnato un giudizio "parzialmente sfavorevole" (giudizio corrispondente alla posizione 3 in una scala da 1 "favorevole" a 4 "sfavorevole" in ordine decrescente), che riflette carenze nel trattamento di dati rilevanti nella gestione del rischio di credito, ascrivibili principalmente a difetti nei processi di alimentazione, all'insufficiente integrazione delle procedure IT in uso e alla limitata efficacia dei controlli di primo e di secondo livello.

Il relativo verbale è stato consegnato alla Banca in data 6 luglio 2018. In relazione alle carenze rilevate dall'Autorità di vigilanza, per le quali non è stato attivato procedimento sanzionatorio, la Banca ha adottato o programmato le seguenti specifiche iniziative, che sono state comunicate alla Banca d'Italia con una nota del 1° agosto 2018.

In relazione ai processi di alimentazione delle informazioni, sono state attuate apposite iniziative, volte a perseguire gli ambiti di miglioramento emersi in termini di (i) identificazione e perimetrazione della clientela ai fini dell'Asset Quality Review (AQR), (ii) necessità di basare il processo di monitoraggio dei crediti non solo sulla correttezza andamentale ma anche sui dati di bilancio, (iii) ottimizzazione dei sistemi di allerta precoce delle anomalie, (iv) miglioramento della disponibilità e qualità dei dati e degli strumenti a supporto della rilevazione delle misure di tolleranza.

In relazione all'insufficiente integrazione delle procedure IT, con riferimento al processo di gestione delle garanzie immobiliari, è stata implementata una soluzione volta a garantire una maggiore integrazione tra le procedure informatiche sviluppate internamente alla Banca e le procedure afferenti al sistema informativo attualmente in uso presso la Banca medesima.

In relazione alla limitata efficacia dei controlli interni di primo e di secondo livello sono emersi spunti di miglioramento con riferimento alla gestione e al monitoraggio delle garanzie immobiliari, anche in termini di aggiornamento e registrazione sui sistemi informativi della Banca. La Banca ha pertanto proceduto ad una migliore ristrutturazione dei controlli di primo e secondo livello sui processi di censimento e manutenzione delle garanzie ipotecarie e apportato un adeguamento delle regole di aggiornamento dei valori peritali dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria.

Si precisa che tali interventi sono stati analizzati anche con il supporto della Capogruppo, che ha provveduto ad avviare specifiche progettualità volte al superamento delle menzionate problematiche, a beneficio di tutte le Banche del GBC Iccrea. Alla Data del Supplemento tutti gli interventi pianificati dalla Banca risultano ultimati.

Il complesso delle iniziative assunte dall'Emittente potrebbe in futuro essere oggetto di ulteriori iniziative di vigilanza e non si può escludere che tali ulteriori iniziative di vigilanza si possano concludere con esiti in vario grado negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalle Autorità di Vigilanza potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità dell'Emittente è il rischio che l'Emittente non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza. Le manifestazioni di tale rischio sono normalmente declinate nel Funding Liquidity Risk, ossia nel rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria e nel Market Liquidity Risk, ossia nel rischio di non essere in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza dei tempi necessari per realizzare l'operazione. Alla data del presente Prospetto di Base, l'Emittente ritiene che né il Funding Liquidity Risk né il Market Liquidity Risk comportino un rischio apprezzabile, in relazione al profilo di liquidità.

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dall'incapacità di accedere ai mercati di capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato, o la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie potrebbe aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitarne l'accesso ad alcune delle sue fonti di liquidità.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione.

Al 31 dicembre 2017 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo (calcolato mediante il metodo TSA – Traditional Standardised Approach) è pari a 37,3 milioni di Euro. L'incidenza dell'assorbimento patrimoniale sui Fondi Propri dell'Emittente è pari al 5,13% al 31 dicembre 2017.

Al 31 dicembre 2018 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo (calcolato mediante il metodo TSA – Traditional Standardised Approach) è pari a 38,9 milioni di Euro (37,3 milioni al 31 dicembre 2017). L'incidenza dell'assorbimento patrimoniale sui Fondi Propri dell'Emittente è pari al 5,35% al 31 dicembre 2018 (5,13% al 31 dicembre 2017).

Rischio collegato a procedimenti giudiziari

L'Emittente è parte di alcuni contenziosi relativi a pretese esercitate da soggetti terzi (ad es. clienti, ex dipendenti).

Le cause più frequenti, afferenti all'ordinaria attività bancaria e finanziaria svolta dall'Emittente, sono relative alla contestazione in tema di anatocismo, usura, condizioni economiche applicate e sistemi di pagamento. Sussistono inoltre contenziosi in materia di lavoro.

Nel bilancio relativo all'esercizio 2018, a fronte delle valutazioni operate in merito alla probabilità di soccombenza (totale o parziale) in tali giudizi, l'Emittente ha accantonato 6.932 migliaia di euro alla voce "Fondi per rischi e oneri: controversie legali" a fronte di passività potenziali per complessivi euro 4.757 migliaia circa (petitum).

Rischi relativi alla verifica fiscale in corso di svolgimento da parte dell'Autorità tributaria

L'Emittente è stato sottoposto ad una verifica fiscale da parte della Direzione Regionale delle Entrate del Lazio, ufficio grandi contribuenti, al fine di eseguire il controllo della contabilità posta in essere ai fini IRES, IRAP, IVA relativamente al periodo d'imposta 2013. Tale verifica rientra nel piano dei controlli biennali previsti per le società di grandi dimensioni (società che presentano un volume di affari, ricavi o compensi non inferiori a Euro 25.822.844,95) ed essendo la Banca un "contribuente tutorato" secondo quanto previsto dal D.L. 185/2008.

Nel contesto dell'esame sostanziale, che ha interessato atti e fatti di gestione aventi rilevanza fiscale, contabile ed amministrativa, sono state rilevate alcune inesattezze in materia di IRES.

A conclusione delle verifiche l'Autorità tributaria propone il recupero a tassazione per l'anno 2013 di un importo totale di Euro 1.967.881,15.

Alla data del Supplemento, la banca ha proceduto a versare le imposte dovute così come liquidate dall'Agenzia Delle Entrate usufruendo delle agevolazioni, in termini di minori sanzioni, previste dall'istituto dell'accertamento con adesione.

La Banca, in relazione alla menzionata pretesa impositiva, aveva appostato al Fondo rischi e Oneri: Altri – Agenzia delle Entrate, alla data del 31 dicembre 2018, un importo di euro 560.437,00.

Rischio connesso alla crisi economico-finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro e dalla dinamica dei mercati finanziari, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) al processo negoziale di fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), non risultando prevedibile, allo stato, l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito,

sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente medesimo; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni, (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alle politiche commerciali, improntate al protezionismo e all'isolazionismo, annunciate e in parte intraprese dall'amministrazione USA che potrebbero generare ripercussioni negative, anche in conseguenza di analoghe misure adottate dai Paesi interessati, sul commercio mondiale a scapito, in particolare, dei Paesi Emergenti, (e) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari, (f) alle tensioni politiche internazionali e alle conseguenti minacce di conflitti, anche su scala globale; (g) al quadro di incertezza derivante dagli sviluppi della situazione politica interna italiana che ha riacuito le tensioni sui mercati finanziari.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC)

In data 14 aprile 2016 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale legge 8 aprile 2016 n. 49, di conversione del decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, recante disposizioni in materia di riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La riforma prevede che, durante la fase di costituzione di gruppi bancari cooperativi e fino all'adesione della Banca di credito cooperativo ad un gruppo, le banche di credito cooperativo hanno l'obbligo di aderire ad un Fondo temporaneo delle BCC. L'Emittente, in data 16 giugno 2016, ha aderito al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo istituito in data 27 maggio 2016 dalla Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federcasse).

Al Fondo temporaneo partecipano tutte le BCC Italiane.

Le risorse del Fondo necessarie per coprire le spese e gli oneri connessi agli interventi sono fornite dalle banche consorziate, tra cui la BCC di Roma. In relazione all'esercizio 2017, le contribuzioni che l'Emittente ha effettuato al Fondo hanno avuto consistenza pari a 85,5 migliaia di euro.

La riforma prevede inoltre l'obbligo per le BCC, attraverso la sottoscrizione di un contratto di coesione, di aderire ad un GBC, formato da una capogruppo, costituita in forma di società per azioni e avente un patrimonio netto non inferiore a un miliardo di euro. L'adesione a un GBC è la condizione per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione della BCC di Roma ha deliberato il 18 gennaio 2017 l'adesione non vincolante al Gruppo Bancario Cooperativo per il quale ICCREA Banca si è candidata come capofila.

L'assemblea dei soci della Banca del primo maggio 2017 ha preso atto della deliberazione consiliare del 18 gennaio 2017 di adesione non vincolante al di cui sopra approvando detta adesione non vincolante.

Di tale delibera assembleare è stata data comunicazione formale alla candidata Capogruppo e alla Banca d'Italia entro i termini previsti dalla Banca d'Italia stessa.

In data 27 aprile 2018 ICCREA ha inviato alla Banca Centrale Europea e alla Banca d'Italia l'istanza per la costituzione del GBC ICCREA, cui aderiranno 145 Banche di Credito Cooperativo; in data 24 luglio 2018 la Banca Centrale Europea ha fatto pervenire a ICCREA Banca l'autorizzazione per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo di ICCREA. Unitamente a detta istanza ICCREA ha presentato il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sottoscriveranno dette 145 BCC con l'obiettivo di dare avvio al GBC ICCREA dal 1° gennaio 2019.

Dal 4 marzo 2019 il GBC ICCREA è iscritto all'Albo dei Gruppi bancari tenuto dalla Banca d'Italia.

A far data dal 4 marzo 2019 l'Emittente fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Con il contratto di coesione, le Banche di Credito Cooperativo aderiscono al GBC e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.

L'adesione al GBC ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indica i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l'altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:

- il governo societario del gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del gruppo e ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato;

- le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate;

— il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e ai suoi componenti;

— il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate;

— le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto;

Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate.

Sempre in relazione alla riforma del settore del credito cooperativo, si segnala che in data 22 maggio 2018, la Banca d'Italia, facendo seguito alla consultazione pubblica conclusasi il 10 novembre 2017, ha emanato il 21° aggiornamento alla Circolare 285/2013 recante nuove disposizioni di vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo. Sono state rivedute le disposizioni di vigilanza per le BCC alla luce delle profonde modifiche del quadro normativo di riferimento intervenute con la recente riforma del credito cooperativo di cui al D.L. n. 18/2016 convertito con la Legge 49/2016, che ha introdotto il nuovo istituto del gruppo bancario cooperativo (GBC) e ha disposto l'obbligatoria appartenenza di ogni BCC a un gruppo della specie, modificando alcune norme del Testo Unico Bancario recanti la speciale disciplina applicabile alle BCC. Si tratta di norme che caratterizzano questa categoria di banche sotto il profilo della forma giuridica, della finalità mutualistica e del localismo.

Si evidenzia come il conseguimento degli obiettivi delineati dalla riforma richiederà uno stretto coordinamento con la futura capogruppo e secondo le direttive da essa emanate con particolare riferimento ad aspetti quali la definizione del business model, il miglioramento dei processi creditizi e la strategia di gestione dei crediti deteriorati, il sistema IT, i servizi di investimento.

L'investimento in obbligazioni della Banca, pertanto, potrà comportare per l'investitore l'esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo GBC (entro il limite delle risorse patrimoniali della banca eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale). In proposito si segnala che al 31 dicembre 2018, il free capital regolamentare dell'Emittente (eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti imposti sul Total Capital Ratio ad esito dello SREP) era pari a circa 173,0 milioni di euro (circa 220,5 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

In questo contesto evolutivo, la Banca ha avviato tutte le necessarie attività per rispondere alle linee di indirizzo e coordinamento della Capogruppo nei diversi ambiti strategici e operativi previsti dal contratto di coesione e dall'accordo di garanzia, nonché dalle politiche di gestione dei rischi derivanti dal processo di pianificazione strategica di gruppo. Tale processo si basa su linee direttrici comuni, finalizzate alla valorizzazione delle peculiarità delle singole BCC, fondate sul mutualismo, sulla prossimità alla clientela e sul radicamento nel contesto di riferimento.

La Banca, in tale ottica, ha riveduto il Piano Strategico per il triennio 2019-2021, che è stato elaborato sulla scorta delle linee di sviluppo del business anche attraverso uno specifico processo di pianificazione commerciale, di target economico-patrimoniali e di risk appetite coerenti con i parametri di gruppo e risulta coerente con gli indicatori presenti nell'Early Warning System e nel RAS aziendale.

È stato avviato nel contempo il processo di progressiva ricezione e approvazione delle policy emesse dalla capogruppo in materia di Governance e sistemi di controllo interni.

La Banca sta monitorando nel continuo la coerenza della documentazione trasmessa dalla Capogruppo rispetto a quanto previsto dal contratto di coesione e dall'accordo di garanzia al fine di evitare l'insorgere di rischi di compliance normativa e/o reputazionale o rischi operativi di non corretta declinazione delle stesse Direttive all'interno della Banca.

In ottica di rischio strategico, come precedentemente riportato, la Banca ha predisposto il nuovo Piano Triennale in coerenza quanto statuito nel patto di coesione e nell'accordo di garanzia, che sarà oggetto di monitoraggio periodico e revisione secondo le logiche di Gruppo.

Si pone in evidenza che in base all'assetto dei rapporti con la Capogruppo derivante dalla sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- risulta ridotta rispetto al passato l'autonomia decisionale dell'Emittente, in quanto la Capogruppo eserciterà un significativo ruolo in relazione all'assunzione delle decisioni di rilievo strategico di tutte le BCC affiliate al GBC;

- la governance dell'Emittente deve allinearsi all'indirizzo unitario espresso dalla Capogruppo. A tal fine il Contratto di Coesione prevede che, in caso di grave e/o reiterato comportamento che risulti contrario ovvero pregiudizievole alle esigenze di unitarietà della governance del GBC e/o dell'attività di direzione e

coordinamento della Capogruppo e/o della sana e prudente gestione della BCC affiliata, la Capogruppo possa motivatamente revocare uno o più componenti degli organi di amministrazione e controllo della Banca affiliata, fino a concorrenza della maggioranza degli stessi;

- la Banca affiliata potrà essere esclusa dal GBC al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) la Banca affiliata (i) abbia commesso gravi o ripetute violazioni degli obblighi previsti dal Contratto di Coesione, delle Disposizioni di Vigilanza relative al GBC o delle ulteriori disposizioni normative e regolamentari applicabili al GBC, (ii) non rispetti le Direttive della Capogruppo, o (iii) ostacoli l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo.

b) siano stati inutilmente esperiti, da parte della Capogruppo, gli appropriati interventi da parte della Capogruppo, previsto dal Contratto di Coesione, con particolare riferimento alle misure di intervento correttivo e agli interventi di sostegno infragruppo.

Il 10 maggio 2019 la Capogruppo ha notificato all'Emittente la decisione della Banca Centrale Europea, assunta il 18 aprile 2019, relativa alla classificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea quale soggetto vigilato Significativo con conseguente riconduzione di tutte le BCC affiliate nell'alveo delle Vigilanza diretta della BCE, a far data dal 18 maggio 2019.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario ed alle modifiche intervenute nella disciplina della risoluzione delle crisi bancarie

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle Autorità Internazionali.

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 Ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital Ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital Ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "Capital Conservation Buffer", ovvero un "cuscinetto" di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

La Banca d'Italia il 18 gennaio 2017, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) svolto nel 2016, ha richiesto alla Banca di detenere, in relazione alla propria esposizione ai rischi, una quota di capitale più elevata di quanto prevede l'attuale normativa di Vigilanza e segnatamente, a decorrere dalla segnalazione di vigilanza relativa ai fondi propri al 31 dicembre 2016, è stato richiesto di adottare i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,2%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,85%, composto da una misura vincolante del 6,6% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,1%, composto da una misura vincolante del 8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Nel corso del 2018 la Banca non ha ricevuto comunicazioni relative allo SREP.

L'Autorità di Vigilanza, in data 6 marzo 2019, a conclusione dello SREP ha inviato alla BCC di Roma una nuova comunicazione nella quale, per quanto riguarda il profilo patrimoniale e di liquidità della Banca, ha confermato i precedenti requisiti patrimoniali aggiuntivi già imposti nel 2017.

Si specifica che al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017, l'Emittente presenta coefficienti patrimoniali (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei minimi regolamentari e di quelli più stringenti imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR (dal valore minimo del 60% introdotto dal 1° ottobre 2015) è previsto dal 1° gennaio 2016 un valore pari al 70%, a cui farà seguito un progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");

- per l'indicatore NSFR è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 dell'ente (TIER 1) e le esposizioni complessive dell'ente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013, con l'obiettivo di porre un limite alla crescita del leverage delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Per tale indicatore, dal 1° gennaio 2018, è previsto un requisito obbligatorio del 3%.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Tra le novità regolamentari si segnalano i D.Lgs. n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o "Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi", o "Direttiva"), pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della Direttiva BRRD – in materia di risoluzione delle crisi o di altre procedure di gestione delle crisi - si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità Nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del bail-in, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore il 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del bail-in per le quali è prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Si segnala che l'implementazione delle Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive) del 15 maggio 2014 e del Regolamento UE 806/2014 (istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico) del 15 luglio 2014 potrà comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell'Emittente, in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi, con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della BRRD, si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato decreto 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n.4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di risoluzione (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. Nel 2017 la Banca ha provveduto al versamento della quota ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi euro 3,8 milioni. Nel 2018 la Banca ha provveduto al versamento della quota ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi euro 3,3 milioni e di un contributo addizionale per complessivi euro 1,2 milioni. Si precisa che la Banca, nel 2019, ha già provveduto al versamento della quota ordinaria per complessivi euro 3,4 milioni. Il

		<p>versamento di tali importi è già stato effettuato su richiesta delle Autorità competenti.</p> <p>Con riguardo alle contribuzioni relative alla attuazione della DGSD, l'ammontare degli accantonamenti effettuati a tal riguardo dall'Emittente nel corso del 2017 è pari ad euro 4,5 milioni e, nel 2018, l'ammontare degli accantonamenti effettuati è pari a euro 4,7 milioni.</p> <p>Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.</p> <p>Si segnala, altresì, che in data 30 gennaio 2018 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", sottoposte a consultazione pubblica fino al 19 ottobre 2017. In coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida BCE per le banche c.d. "Significant", le Linee Guida della Banca d'Italia per le banche c.d. "Less Significant" (meno significative) richiedono a ogni ente creditizio di dotarsi di una strategia per la gestione dei crediti deteriorati che abbia come obiettivo miglioramenti della capacità operativa del soggetto (dal punto di vista qualitativo) e la riduzione di tali crediti deteriorati (sul piano quantitativo) sulla base di orizzonti di breve, medio e lungo periodo. In particolare, il documento prevede che le banche si dotino di una strategia formalizzata avente l'obiettivo di ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati (c.d. Non Performing Loans – NPL), massimizzandone i recuperi, definita sulla base delle capacità specifiche della singola banca e della peculiare composizione del portafoglio deteriorato.</p> <p>Le Linee Guida della Banca d'Italia invitano le banche a predisporre inoltre piani di gestione degli NPL di breve periodo e di medio/lungo periodo, approvati dall'organo amministrativo, con obiettivi stabiliti in termini di livello di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore da raggiungere. Un elemento importante – che riprende quanto già affermato in sede europea – è l'invito alle banche destinatarie di integrare la strategia di gestione degli NPL nei principali processi strategici, gestionali e aziendali a partire dal piano industriale e fino ai piani di risanamento e alle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intermediario.</p> <p>La Banca, in ottemperanza alle suddette linee guida ha provveduto ad adottare una nuova strategia di gestione dei crediti deteriorati.</p> <p>Da ultimo, si segnala la proposta della Commissione Europea del 14 marzo 2018 di modifica del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate. La proposta mira, tra l'altro (i) introdurre nel testo del CRR una definizione di esposizione deteriorata prevedendo in particolare criteri rigorosi per le condizioni in base alle quali un'esposizione cessa di essere trattata come esposizione deteriorata, nonché per le conseguenze normative del rifinanziamento e di altre misure di tolleranza, (ii) l'introduzione dell'obbligo per gli enti di coprire fino a livelli minimi comuni le perdite subite e attese sui nuovi crediti quando tali crediti si deteriorano ("requisito di copertura minima") e della deduzione della differenza tra il livello di copertura effettiva e la copertura minima dagli elementi di capitale primario di classe 1, qualora il requisito di copertura minima non sia soddisfatto, (iii) l'applicazione di requisiti di copertura diversi in base al fatto che le esposizioni deteriorate siano classificate come "non garantite" o "garantite".</p>
<p>D.3</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI</p> <p>Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in"</p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "Resolution Authorities", di seguito le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.</p> <p>Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in azioni il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.</p>

Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common Equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).

Nell'ambito delle "restanti passività", il "bail-in" riguarderà prima le obbligazioni senior e poi i depositi (per la parte eccedente l'importo di euro 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell'Emittente nonché, successivamente al 1 gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l'importo di euro 100.000 (cfr. al riguardo l'elemento C.8 "Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari, ranking degli strumenti finanziari e restrizioni a tali diritti" della Nota di Sintesi).

Infine, si precisa che sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio di credito per il sottoscrittore

Sottoscrivendo o acquistando le obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti del medesimo per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento, nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

Rischio connesso all'assenza delle garanzie relative alle Obbligazioni

Il Prestito non è assistito dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al Credito Cooperativo (di seguito "FGO") e non sarà assistito da alcuna garanzia.

Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi di rischio di seguito elencati, che potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni anche al di sotto del prezzo di emissione:

- caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("*Rischio di liquidità*");
- variazione dei tassi di interesse di mercato ("*Rischio di tasso di mercato*") le cui informazioni per ciascuna tipologia di Obbligazioni sono riportate nel paragrafo successivo denominato "Fattori di rischio specifici connessi a ciascuna tipologia di Prestiti Obbligazionari" – della presente Nota di Sintesi);
- eventuali variazioni del merito di credito dell'Emittente ("*Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente*");

I rischi sopra elencati implicano che, nel caso in cui l'investitore vendesse le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbe anche subire una rilevante perdita in conto capitale. Per contro, tali elementi non influenzano il valore di rimborso che rimane pari al 100% del valore nominale. I rischi relativi ai suddetti fattori sono di seguito descritti in maggior dettaglio.

Rischio di liquidità

È il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di vendere prontamente le Obbligazioni prima della loro scadenza ad un prezzo in linea con il suo valore teorico, che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo.

Non è prevista l'ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni presso alcun mercato regolamentato; inoltre l'Emittente non prevede di operare in qualità di internalizzatore sistematico sulle Obbligazioni medesime e non firmerà accordi con gli internalizzatori sistematici per la negoziazione delle Obbligazioni.

L'Emittente si impegna a richiedere, al termine del periodo di collocamento delle Obbligazioni, l'ammissione alla negoziazione delle obbligazioni presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato Hi-MTF, segmento Order Driven, gestito da Hi-MTF Sim S.p.A. Tuttavia, non si ha certezza circa il fatto che la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni sull'Hi-MTF, segmento Order Driven, venga effettivamente accolta, né in merito alla eventuale data di effettivo inizio delle negoziazioni.

Inoltre, si fa presente che, anche in caso di ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni sull'Hi-MTF, non sussiste certezza alcuna sul fatto che si venga a formare un mercato liquido per le Obbligazioni.

Nel caso in cui le Obbligazioni vengano ammesse alle negoziazioni, la Banca interverrà sull'Hi-MTF, almeno con cadenza giornaliera, inserendo propri ordini di segno contrario (ossia, ordini di acquisto di obbligazioni) rispetto a quelli inseriti dagli investitori.

Al riguardo si evidenzia che sussiste, anche in tal caso, la possibilità che l'operazione di negoziazione delle obbligazioni non si concluda in quanto la proposta di prezzo in vendita del cliente effettuata sull'Hi-MTF potrebbe non risultare abbinabile con la proposta di prezzo in acquisto della Banca effettuata sul predetto sistema multilaterale di negoziazione.

L'Emittente si impegna al riacquisto delle Obbligazioni senza limiti quantitativi su iniziativa dell'investitore nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio, durante il procedimento di ammissione alle negoziazioni (la cui durata può estendersi sino a 90 giorni) nonché per il periodo successivo alla conclusione del predetto procedimento, nel caso in cui la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle Obbligazioni sull'Hi-MTF non dovesse trovare accoglimento.

Sia nell'operatività della Banca nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio che per quanto concerne le proposte di acquisto delle obbligazioni effettuate sull'Hi-MTF, il prezzo degli strumenti finanziari sarà determinato dalla Banca medesima in conformità a quanto stabilito nella propria "Politica di pricing e Regole interne per la negoziazione/emissione dei prestiti obbligazionari emessi dalla BCC di Roma".

Si precisa che la menzionata Politica di pricing potrà, in futuro, essere oggetto di modifiche da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca.

Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero nel caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso.

Peraltro, non si può quindi escludere che il prezzo dei titoli sul mercato secondario possa essere influenzato, tra l'altro, da un diverso apprezzamento del rischio Emittente.

Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione

Sono previsti, a carico del sottoscrittore, costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione per il cui importo si rinvia al successivo Elemento E.7 della presente Nota di Sintesi. L'importo di tali costi/commissioni incide – riducendolo – sul rendimento dell'investimento nelle obbligazioni.

Rischio di scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di stato

Le Obbligazioni presentano un rendimento effettivo su base annua inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di Stato Italiano di durata residua simile.

Rischi relativi ai conflitti di interessi

L'Emittente, coinvolto a vario titolo nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni, potrebbe avere rispetto all'operazione di offerta al pubblico delle obbligazioni un interesse proprio potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore.

Di seguito vengono descritti i conflitti di interessi connessi con l'emissione delle Obbligazioni:

a) *Coincidenza dell'Emittente con il Soggetto incaricato del Collocamento e con il Responsabile del Collocamento*

L'Emittente opera in qualità di Soggetto incaricato del Collocamento e in qualità di Responsabile del Collocamento; in tal caso, l'Emittente si trova in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto i titoli collocati sono di propria emissione.

b) Coincidenza dell'Emittente con l'Agente di Calcolo

L'Emittente opera come Agente di Calcolo delle Obbligazioni; pertanto l'Emittente si trova in una situazione di conflitto tra l'interesse proprio e quello degli investitori nella determinazione dei pagamenti connessi alle Obbligazioni.

c) Negoziazione dei titoli al di fuori di qualunque struttura di negoziazione ed operatività dell'Emittente sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-MTF

L'Emittente potrà negoziare i titoli su iniziativa del sottoscrittore nell'ambito del servizio di negoziazione per conto proprio e ciò determina una situazione di conflitto tra l'interesse proprio e quello degli investitori per quanto attiene alla determinazione del prezzo delle Obbligazioni.

Analogamente, tale situazione di conflitto di interessi in capo all'Emittente si determina anche quando il medesimo interviene con proprie proposte di prezzo in acquisto sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-MTF.

Rischio dovuto all'assenza di rating dell'Emittente e/o degli strumenti finanziari

L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating per se né per le Obbligazioni di propria emissione. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari.

Rischio relativo al ritiro dell'Offerta

E' il rischio derivante dalla facoltà dell'Emittente di non dare inizio alla singola Offerta ovvero di ritirarla qualora prima della Data di Emissione dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente nonché per motivi di opportunità che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza della singola Offerta.

Rischio di chiusura anticipata dell'offerta

L'Emittente potrà procedere in qualsiasi momento, durante il Periodo d'Offerta, qualora si verificassero rilevanti mutamenti di mercato ovvero in ragione di cambiamenti nelle esigenze di raccolta dell'Emittente, alla chiusura anticipata della stessa, e pertanto l'ammontare totale dell'emissione potrebbe essere inferiore a quella massima indicata. Una riduzione dell'ammontare nominale complessivo può avere un impatto negativo sulla liquidità delle Obbligazioni.

Rischio di cambiamento del regime fiscale applicabile alle Obbligazioni

I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale vigente di volta in volta. L'investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte, che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni.

OBBLIGAZIONI STEP UP – STEP DOWN

Rischio di tasso di mercato

In caso di vendita delle obbligazioni prima della scadenza, l'investitore è esposto al cosiddetto "rischio di tasso", in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo del titolo per effetto della quale il valore delle Obbligazioni potrebbe divenire anche inferiore al valore nominale dei titoli.

L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo delle Obbligazioni è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più lunga è la vita residua del titolo (per tale intendendosi il periodo di tempo che deve trascorrere prima del suo rimborso).

Inoltre, per le Obbligazioni Step Up, la sensibilità del prezzo dei Titoli in presenza di variazioni dei tassi di interesse sarà maggiore che nel caso di obbligazioni, con analogo scadenza, che corrispondono un tasso fisso costante o un tasso fisso decrescente per tutta la loro durata.

SEZIONE E - OFFERTA

E.2b	Ragioni	Le obbligazioni saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte dell'Emittente.
------	---------	---

	<p>dell'offerta e impiego dei proventi, se diversi dalla ricerca del profitto e/o dalla copertura di determinati rischi</p>	<p>Nell'esercizio della sua attività, l'Emittente si ispira ai principi cooperativi della mutualità. L'ammontare ricavato dall'emissione obbligazionaria, al netto di eventuali commissioni di sottoscrizione, sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia dell'Emittente.</p>
<p>E.3</p>	<p>Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta</p>	<p>Destinatari dell'offerta Le Obbligazioni sono destinate alla clientela dell'Emittente.</p> <p>Condizioni dell'Offerta Le obbligazioni sono offerte senza essere subordinate ad alcuna condizione. Al fine di poter partecipare all'Offerta, il sottoscrittore dovrà procedere all'apertura di un conto corrente e di un deposito titoli presso l'Emittente.</p> <p>Ammontare totale dell'emissione/dell'offerta L'ammontare totale dell'Emissione è pari a 30.000.000. Durante il Periodo di Offerta, l'Emittente potrà aumentare l'ammontare totale dell'Emissione, dandone comunicazione mediante apposito avviso a disposizione di ogni Filiale dell'Emittente, sul sito internet www.bccroma.it e contestualmente trasmesso alla CONSOB.</p> <p>Prezzo di offerta Le Obbligazioni saranno emesse alla pari, cioè ad un prezzo di emissione pari al 100% del Valore Nominale. Il prezzo di emissione è pari a euro 1.000. Per eventuali sottoscrizioni con Date di Regolamento successive alla Data di Godimento al prezzo di sottoscrizione saranno aggiunti gli eventuali interessi maturati calcolati dalla Data di Godimento alla Data di Regolamento. Il prezzo di offerta sarà pari al prezzo di emissione comprensivo delle commissioni specificatamente poste a carico del sottoscrittore ed è pari a euro 1.004.</p> <p>Soggetti collocatori/responsabili del collocamento Le obbligazioni saranno offerte tramite collocamento esclusivamente presso la rete di filiali della Banca di Credito Cooperativo di Roma. L'Emittente sarà responsabile del collocamento del Prestito.</p> <p>Periodo di offerta, comprese possibili modifiche L'adesione a ciascun Prestito potrà essere effettuata nel corso del Periodo di Offerta che sarà dal 12/09/2019 al 12/12/2019. L'Emittente si riserva, in qualsiasi momento durante il Periodo di Offerta, la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste da parte degli investitori. L'Emittente darà comunicazione al pubblico della chiusura anticipata dell'offerta tramite apposito avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.bccroma.it e reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso le filiali dell'Emittente. Tale avviso sarà contestualmente trasmesso alla CONSOB. Non essendo previsto il riparto, tutte le adesioni pervenute prima della chiusura anticipata dell'offerta saranno soddisfatte. L'Emittente si riserva altresì la facoltà di prorogare il Periodo di Offerta. Tale decisione sarà comunicata al pubblico entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta secondo le medesime forme e modalità previste nel caso di chiusura anticipata dell'offerta di cui sopra.</p> <p>Descrizione della procedura di sottoscrizione Sarà richiesta l'apertura di un conto corrente e di un deposito titoli ai fini della sottoscrizione delle Obbligazioni offerte. La sottoscrizione delle obbligazioni sarà effettuata a mezzo di apposita scheda di adesione che dovrà essere consegnata dall'investitore debitamente sottoscritta presso la rete di filiali della banca. Non è prevista l'offerta fuori sede ovvero mediante tecniche di comunicazione a distanza.</p>

		<p>Le domande di adesione sono revocabili mediante disposizione scritta da consegnare presso le sedi e le filiali dell'Emittente entro il termine dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta, ovvero, in caso di chiusura anticipata, fino alla data di quest'ultima. Decorsi i termini applicabili per la revoca, le adesioni divengono irrevocabili.</p> <p>Non saranno ricevibili né considerate valide le domande di adesione pervenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta e dopo il termine del Periodo di Offerta.</p> <p>Al sottoscrittore viene inoltre consegnato il Prospetto Base.</p> <p>Il Prospetto di Base è altresì disponibile e consultabile gratuitamente presso le filiali dell'Emittente, nonché sul sito internet della stessa all'indirizzo www.bccroma.it.</p> <p>Ai sensi dell'articolo 16 della Direttiva Prospetto, nel caso in cui l'Emittente proceda alla pubblicazione di un Supplemento al Prospetto di Base, secondo le modalità di cui alla Direttiva Prospetto e dell'articolo 94, comma 7 del Testo Unico della Finanza, gli investitori, che abbiano già aderito all'Offerta prima della pubblicazione del Supplemento, potranno, ai sensi dell'art. 95 bis comma 2 del Testo Unico della Finanza, revocare la propria accettazione entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del Supplemento medesimo, mediante una comunicazione scritta all'Emittente o secondo le modalità indicate nel contesto del Supplemento medesimo.</p> <p>Il Supplemento sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.bccroma.it e reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso le filiali dell'Emittente.</p> <p>Della pubblicazione del Supplemento verrà data notizia con apposito avviso.</p>
E.4	Interessi significativi per l'emissione / l'offerta, compresi interessi confliggenti	<p>L'Emittente è portatore di interessi propri per quanto attiene all'offerta e al collocamento delle Obbligazioni, per cui si determinano le seguenti situazioni di conflitto di interessi.</p> <p>L'Emittente potrebbe avere interessi in conflitto in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'Emittente opera in qualità di Soggetto incaricato del Collocamento e in qualità di Responsabile del Collocamento; in tal caso, l'Emittente si trova in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto i titoli collocati sono di propria emissione. - L'Emittente opera come Agente di Calcolo delle Obbligazioni; in tal caso, l'Emittente si trova in una situazione di conflitto tra l'interesse proprio e quello degli investitori nella determinazione dei pagamenti connessi alle Obbligazioni. - L'Emittente, qualora effettui operazioni di riacquisto dei titoli nell'ambito del servizio di negoziazione per conto proprio ovvero inoltri proposte di prezzo in acquisto sul sistema Hi-MTF opera in una situazione di conflitto tra l'interesse proprio e quello degli investitori per quanto attiene alla determinazione del prezzo delle Obbligazioni.
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente o dall'offerente	<p>Il Prezzo di Emissione non include costi.</p> <p>Sono previste commissioni in aggiunta al prezzo di emissione pari al 0,40% del valore nominale dell'obbligazione.</p> <p>Sono previste spese connesse alla apertura e/o tenuta di un conto corrente e di un deposito titoli.</p>